



RASSEGNA STAMPA 25 ottobre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

Rotice (Confindustria): “Solidarietà e impegno a rafforzare le azioni in difesa della filiera”

“Lo scempio delle produzioni ecologiche unitamente ai danni arrecati alle due cantine, rappresentano un’inaccettabile provocazione per un territorio che sempre più rafforza le iniziative in difesa della legalità”. Lo dichiara il presi-

dente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, commentando quanto subito da due cantine della provincia di Foggia. “Un ringraziamento dunque al prefetto di Foggia che si è immediatamente attivato con le forze dell’ordine per l’adozione delle ini-

ziative ritenute più opportune, che non possono tuttavia essere mai disgiunte da una presa di coscienza collettiva e da una ferma condanna di quanto accaduto da parte di tutte le diverse espressioni istituzionali, economiche e sociali del terri-

torio”, aggiunge. “Alle aziende vittime dei gravi accadimenti la solidarietà e la vicinanza di Confindustria Foggia - conclude Rotice - e l’impegno a rafforzare ogni azione utile in difesa della filiera vitivinicola di Capitanata”.

1A CREDITO**20 mln per PMI del Sud**

Mediocredito Centrale e GA.FI. hanno firmato un accordo per la costituzione di un portafoglio di finanziamenti tranches cover di 20 milioni di euro a favore di micro, piccole e medie imprese delle regioni del Mezzogiorno, con l'intervento del Fondo di garanzia per le Pmi a valere sulle risorse europee del PON Imprese e Competitività 2014-2020. Mediocredito Centrale parteciperà al progetto in qualità di banca finanziatrice, mentre GA.FI. opererà come gestore del portafoglio.

Si tratta del primo portafoglio PON gestito da un confidi e rappresenta una nuova soluzione a sostegno dell'imprenditoria del Sud. I singoli



finanziamenti, di nuova erogazione, avranno un importo compreso tra 25 mila e 300 mila euro e una durata massima di 60 mesi per gli investimenti produttivi e di 36 mesi per fabbisogni di capitale circolante e scorte.

MODERNI CANTIERI TRA TECNICHE E MATERIALI

Al Saie Bari aperto sino a domani si parla anche del recupero degli stabili deteriorati dal tempo e dall'incuria

La necessità di sfruttare il territorio e le opere realizzate (tra edifici e infrastrutture) invece di limitarsi a cementificare

Contributo dell'edilizia all'evoluzione delle città

A partire dal recupero delle aree in abbandono nelle periferie

La gestione degli spazi urbani è un tema sempre più dibattuto dalla collettività. Questo, per una serie di fattori importanti: il processo di urbanizzazione globale, la necessità di rimodernare le infrastrutture del contesto urbano, le esigenze urgenti in termini di mobilità e l'impellenza di rendere le città più "abitabili", soprattutto nelle zone periferiche. È uno dei temi conduttori del Saie Bari aperto ieri e che chiude i battenti domani, sabato, alle 18.

A tutte queste istanze si è cercato di dare risposta negli ultimi anni con il concetto di rigenerazione urbana. Il termine fa riferimento alle azioni di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare nelle periferie degradate. Questi interventi mirano a limitare il consumo di territorio salvaguardando il paesaggio e l'ambiente.

La sostenibilità è, quindi, l'aspetto più rilevante della rigenerazione urbana che si concretizza attraverso demolizioni, ricostruzioni e rifunzionizzazioni del tessuto edilizio preesistente, che tengano conto delle esigenze specifiche del contesto. Spesso a questi interventi strutturali se ne affiancano altri dall'impronta culturale, sociale, economico e ambientale, finalizzati al miglioramento della qualità della vita, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale.

C'è differenza tra rigenerazione e riqualificazione urbana? Al giorno d'oggi si avverte la necessità di azioni mirate per il recupero delle aree cadute in condizione di abbandono e di degrado, che sono comunque parte integrante delle aree cittadine.

Rigenerare o riqualificare il territorio sono due

concetti importanti e molto vicini tra loro. La rigenerazione urbana fa riferimento a una gestione dello spazio urbano intelligente che viene realizzata tenendo in considerazione le mutate esigenze sociali ed economiche.

Oggi la percezione di non poter edificare senza limiti è evidente; per questo motivo, architetti, ingegneri e progettisti urbani rivedono le loro priorità privilegiando una maggiore razionalità nell'atto costruttivo, così come sentono l'esigenza di realizzare azioni di recupero delle aree periferiche più degradate.

Con la riduzione degli spazi edificabili, si è fatta largo l'idea di provare a recuperare il più possibile e integrare aree di verde all'interno dei centri urbani. In questo contesto, si è sviluppata l'idea di una città a misura d'uomo, in cui viene realizzato il recupero minuzioso e a volte creativo delle zone edificate in disuso, riqualificandole nel rispetto di criteri di sostenibilità ambientale e incentivando l'uso di materiali eco-compatibili, nell'ottica di trovare una destinazione utile a recepire le esigenze di tutti.

Riqualificare un'area o rigenerarla è dunque un modo per ottimizzare la qualità dell'esistenza dei cittadini, partendo dallo spazio occupato dagli edifici e cercando di riqualificarlo ed aumentarne il valore.

La sfida più grande è quella di arricchire il territorio, individuare come occupare gli spazi scarsamente utilizzati, incrementando allo stesso tempo il valore degli spazi urbanizzati. Tutto questo viene esplorato e realizzato tramite la rigenera-

SMART CITY
Il ruolo di un'edilizia sostenibile e preparata è determinante per la realizzazioni di città più ordinate e vivibili. Tema dominante al Saie Bari



zione urbana.

In Italia la rigenerazione urbana ha percorso varie fasi. La prima ha avuto inizio durante gli anni '70, periodo che ha visto la riqualificazione dei centri storici in seguito alla presa di coscienza del valore del tessuto edilizio storico.

In una seconda fase, iniziata a fine anni '80, si è avviato il recupero delle aree dismesse, con la delocalizzazione delle industrie e di molti altri servizi fino ad allora collocati all'interno dei centri urbani o in prossimità degli stessi. In questa fase, il processo rigenerativo è mosso anche dallo sviluppo delle aree demaniali, che cominciano a costituire un problema diventando "vuoti urbani" da riempire.

Nell'ultima fase, che coincide con quella attuale, si ha una riqualificazione dei quartieri residenziali costruiti nella seconda metà del '900. L'obiettivo è

quello di rigenerare vecchi quartieri costruiti con criteri di bassa qualità dal punto di vista edilizio, architettonico e urbanistico, realizzando allo stesso tempo politiche di mobilità sostenibile e quant'altro possa servire come attrattore per ripopolare le aree dismesse.

Nell'ultimo decennio la rigenerazione urbana ha contribuito a infondere alle città un aspetto nuovo e competitivo, rilanciandone non solo l'immagine ma anche ampliandone gli orizzonti dal punto di vista culturale, economico e sociale, sempre e comunque prestando attenzione agli aspetti ambientali.

Anche di questo si parla al Saie nel quartiere della Nuova Fiera del Levante a Bari aperta dalle 9,30 fino alle 18, biglietto gratis per gli operatori da scaricare direttamente sul sito www.saiebari.it.

Francesca Ambruosi

TRASPORTI

L'INTESA TRA CONCORRENTI

LE NOVITÀ

Il bus Bari-Roma si fermerà anche ad Alberobello e Ostuni per coprire al meglio il turismo della Valle d'Itria

Marozzi cede a Flixbus le linee interregionali

Aumentano le corse dalla Puglia per Roma e Napoli

● **BARI.** Marozzi Viaggi & Turismo, una delle prime aziende che in Puglia ha investito sul trasporto passeggeri su gomma, passa la copertura delle linee interregionali a Flixbus, azienda tedesca ormai presente in 29 Paesi europei e da un anno negli Stati Uniti. L'accordo commerciale tra il colosso tedesco e l'azienda pugliese è stato presentato oggi a Bari da Giuseppe Vinella, consigliere delegato della Viaggi & Turismo Marozzi, e da Andrea Incondi, managing director di Flixbus Italia.

«Ora la famiglia comunica il disimpegno delle linee di lunga per-

correnza nella regione Puglia - ha commentato Giuseppe Vinella -. Una scelta legata a esigenza del gruppo e a nuovi interessi. Siamo contenti di passare il martelletto al gruppo Flixbus che nella mobilità su gomma ha realizzato numeri spaventosamente interessanti». Dal 1 dicembre, quindi, i collegamenti offerti oggi dalla società pugliese saranno garantiti da Flixbus che a oggi collega 50 città del Tacco d'Italia. I biglietti sono già in vendita sul sito e sull'App della compagnia e chi ancora visiterà il sito della Marozzi sarà reindirizzato su Flixbus. Tra le novità, una maggiore frequenza tra

i collegamenti tra Bari e Roma (13 al giorno), con Napoli (12 al giorno), e la possibilità di portare anche la bicicletta al seguito.

«In questi 4 anni di presenza sul territorio Flixbus ha trasportato 2 milioni e 200mila persone, con un incremento del 70% di questo valore nell'ultimo anno - ha dichiarato Incondi -. I nostri mezzi sono di nuova generazione, poco inquinanti, dotati di Wi-Fi gratuito a bordo, prese elettriche e sedute confortevoli». Flixbus, inoltre, consente prenotazioni di tipo flessibile (può essere modificata fino a 15 minuti prima della partenza) e di accedere a prezzi

dinamici: chi prenota in anticipo trova biglietti a costi più convenienti.

In tutta Italia sono 8mila le agenzie di vendita del servizio Flixbus e 2500 gli autisti impiegati dalla compagnia da Nord a Sud della penisola; 250 solo in Puglia. Dati forniti in risposta a chi ha chiesto se il passaggio di consegne avrebbe prodotto ricadute occupazionali per i dipendenti della Marozzi; a riguardo è stata esclusa in modo categorico la riduzione del personale. Anzi, l'impegno di Flixbus è quello di costituire un network di collegamenti sempre più capillare. Network che

oggi vede i bus raggiungere anche nuove città pugliesi: Laterza, Spinazzola, Mesagne, Casamassima, Turi, Ginosa e Marina di Ginosa.

Tra le altre novità, il Bari-Roma fermerà anche ad Alberobello e Ostuni, con il proposito di servire meglio quanto prima la Valle d'Itria, e località come Candela e Avetrana. Infine, Flixbus raddoppia la frequenza giornaliera sui collegamenti da Lecce e Taranto verso Firenze, Pisa e Siena. Marozzi continuerà i collegamenti della linea che collega la Basilicata a Bologna, Milano e Torino e le linee regionali che collegano il Lazio con la Campania.



PUGLIA Le corse per Roma e Napoli avverranno su bus Flixbus

LA LETTERA INVIATA A GUALTIERI

Appalti, rivolta delle imprese contro la stretta sulle ritenute

Allarme per la sottrazione di liquidità con il nuovo sistema di versamenti

Già li chiamano "norma blocco appalti". Non è ancora entrata in vigore ma la stretta sui versamenti delle ritenute applicata alle imprese appaltatrici e subappaltatrici ha allarmato l'intero mondo produttivo. In una lettera inviata al ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, mercoledì scorso, Confindustria, Ance, Abi, Assonime e Rete imprese Italia che raggruppa le cinque categorie di artigiani e commercianti, hanno lanciato l'allarme sulle conseguenze che le imprese potranno subire soprattutto sul piano finanziario con una evidente sottrazione di liquidità per il pagamento al committente delle ritenute. Un adempimento, ricordano le imprese nella lettera inviata a Gualtieri, che oggi avveniva con la compensazione di crediti fiscali.

Nella nota indirizzata al titolare di Via XX Settembre, le imprese manifestano tutte le loro preoccupazioni per la norma in base alla quale «in tutti i casi in cui un

committente affida ad un'impresa l'esecuzione di un'opera o di un servizio, il versamento delle ritenute fiscali per i lavoratori dipendenti impiegati nell'appalto, debba essere effettuato direttamente dal committente stesso». Questo fa sì, come ricorda la lettera, che «l'appaltatore o subappaltatore dovrà fornire la provvista finanziaria necessaria al versamento, nonché i dati utili all'identificazione del personale, o, in alternativa, chiedere di compensare tali importi con i corrispettivi fino a quel momento maturati». Ma non solo, perché le imprese appaltatrici e subappaltatrici non possono compensare «crediti verso l'Erario con i debiti fiscali e contributivi, senza che sia preventivamente provata dall'Amministrazione finanziaria alcuna violazione fiscale a loro carico».

Una misura che comporta nuovi e complessi oneri secondo le associazioni perché «delinea una complessa procedura di comunicazione tra l'impresa committente e le imprese appaltatrici e subappaltatrici, nonché l'agenzia delle Entrate».

Un onere che però appare «sproporzionato» rispetto al recupero di risorse che la relazione tecnica attribuisce alla

norma: «Circa 71 milioni di euro - come si fa notare nella lettera - che ben potrebbero essere recuperati da altre poste del bilancio pubblico, senza ricorrere ad un aggravio nella gestione amministrativa delle commesse che potrebbe paralizzare l'esecuzione dei contratti e frenare l'attività economica del Paese».

Del resto, viene ricordato come una norma simile contenuta nel decreto Visco-Bersani era stata poi abrogata dal Dlgs 175/2014 «perché nel tentativo, condivisibile, di contrastare l'evasione fiscale, con particolare attenzione al fenomeno dell'utilizzo di lavoratori in nero, la norma finiva per porre dei pesanti oneri amministrativi sulle imprese "oneste", senza riuscire a contrastare efficacemente tali fenomeni evasivi».

E anche in questo caso si chiede un «necessario ed urgente un tempestivo ripensamento sulla misura da parte del Governo, che ne eviti del tutto l'approvazione definitiva e la conseguente entrata in vigore, al fine di salvaguardare l'operatività di interi settori dell'economia nazionale».

—M. Mo.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I co.co.co sempre più vicini alle tutele del lavoro subordinato

DECRETO CRISI

Si amplia la platea potenziale ma non si chiarisce quando viene meno l'autonomia

Da verificare anche se l'equiparazione è solo retributiva o completa

Aldo Bottini

Le modifiche, introdotte dalla legge di conversione del Dl 101/2019 finora approvata dal Senato, alla norma del Jobs act sulle collaborazioni etero organizzate (articolo 2 del Dlgs 81/2015) vanno decisamente (e dichiaratamente) nella direzione dell'ampliamento della platea dei destinatari delle tutele. Detto questo, restano i dubbi sull'effettivo perimetro di applicazio-

ne e sull'individuazione delle tutele applicabili. Anche perché sinora, dell'articolo 2 del Dlgs 81/2015, è stata fatta dalla giurisprudenza un'unica applicazione, nell'ormai arcinoto caso dei rider di Foodora (Corte di appello di Torino 4 febbraio 2019).

Già nel testo originario la norma prevede l'applicazione della disciplina del lavoro subordinato alle collaborazioni continuative che si concretano in prestazioni lavorative organizzate dal committente (cosiddette collaborazioni etero organizzate). Ha fatto così ingresso nel nostro ordinamento il concetto di etero organizzazione, distinto tanto dall'etero direzione (che qualifica il rapporto come subordinato), quanto dal semplice coordinamento (compatibile con l'autonomia del rapporto e la relativa disciplina).

Come è stato fatto rilevare all'indomani dell'emanazione della norma, distinguere tra queste tre nozioni (e soprattutto farne pratica applicazio-

ne) non è sempre agevole. Soprattutto non è facile tracciare il confine tra etero organizzazione e coordinamento.

In altre parole, quando il coordinamento (che implica un collegamento funzionale con l'organizzazione del committente) sconfinava nell'etero organizzazione? La risposta più convincente, avallata dal nuovo testo dell'articolo 409 del codice di procedura civile introdotto dalla legge 81/2017, è quella secondo cui il coordinamento, per rimanere tale e quindi compatibile con la disciplina dell'autonomia, deve essere concordato con il committente, e non imposto da quest'ultimo al collaboratore. Si tratta comunque ancora di materia controversa, rispetto alla quale il testo approvato dal Senato non dà una risposta definitiva.

Non vi è dubbio, però, che la porta di accesso alle tutele della subordinazione si apre ora a un maggior numero di collaboratori, sotto due profili. La disciplina della subordinazione si

applica infatti anche alle prestazioni (pur sempre continuative ma) «prevalentemente» e non più «esclusivamente» personali. Il che porta a ricomprendere anche collaboratori che si avvalgono (sia pure in misura non prevalente) di un'organizzazione di mezzi e persino di lavoro altrui.

Sparisce poi la precisazione secondo cui l'etero organizzazione deve riferirsi «anche ai tempi e al luogo di lavoro». L'intenzione è certamente quella di allargare l'applicazione della norma a tutte le forme di etero organizzazione, a prescindere dal fatto che vengano determinati dal committente tempi e luoghi in cui svolgere la prestazione lavorativa. A scanso di equivoci (e con l'occhio ovviamente rivolto ai rider "continuativi"), si precisa che la norma si applica anche qualora la prestazione sia organizzata «mediante piattaforme, anche digitali».

Quel che è certo, è che sarà ancora più difficile (e rischioso) ricorrere a col-

laborazioni coordinate e continuative che sfuggano all'applicazione della disciplina della subordinazione. A meno che non si ricada nelle eccezioni previste dalla norma, rimaste inalterate: collaborazioni disciplinate da un accordo sindacale nazionale, professioni intellettuali che comportino l'iscrizione ad un albo professionale, amministratori e sindaci, associazioni sportive dilettantistiche, realizzazione di spettacoli da parte di fondazioni musicali.

Una domanda comunque rimane senza risposta. L'estensione ai collaboratori etero organizzati riguarda tutta la disciplina del lavoro subordinato (legale e contrattuale-collettiva), ivi compresa quella relativa alle norme limitative del licenziamento? Oppure si limita sostanzialmente all'aspetto retributivo, come è accaduto (per una serie di ragioni, legate anche alla fattispecie concreta) nella sentenza torinese sui rider? La parola ai tribunali.

Agevolazioni bandi cumulabili con il credito R&S

FAQ DEL MINISTERO

È già possibile impostare le domande per accedere agli aiuti

ROMA

Le agevolazioni previste dal bando per Accordi di innovazione sui temi Fabbrica intelligente, Agrifood, Scienze della vita e Calcolo ad alte prestazioni e dal bando sui grandi progetti di ricerca e sviluppo nei settori Agenda digitale e Industria sostenibile sono cumulabili con il credito di imposta per gli investimenti in R&S. Lo conferma il mini-

stero dello Sviluppo economico nelle FAQ pubblicate sul sito dopo la notevole quantità di quesiti arrivati agli uffici tecnici nelle ultime settimane. Le agevolazioni in esame sono infatti considerate una misura di carattere generale e quindi non rilevano ai fini del calcolo degli aiuti cosiddetti "de minimis".

Numerosi gli altri chiarimenti forniti. Quanto ai grandi progetti R&S, per data di avvio si intende quella del primo impegno giuridicamente vincolante a ordinare attrezzature o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento oppure la data di inizio dell'attività del personale interno, a seconda di quale condizione si verifichi prima. La data di avvio deve essere trasmessa dal be-

neficiario a Invitalia entro 30 giorni con una specifica dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

Per quanto riguarda in particolare gli Accordi di innovazione, viene poi precisato che una stessa impresa può presentare più di una proposta progettuale a valere sui diversi settori Agrifood, Fabbrica intelligente, Scienze della vita e Calcolo ad alte prestazioni. Le proposte progettuali devono però riguardare argomenti ben distinti tra loro e possono prevedere la realizzazione di uno o più progetti con costi previsti non inferiori a 5 milioni e non superiori a 40 milioni.

Ulteriori chiarimenti riguardano la fattispecie dei gruppi societari. Per quanto riguarda gli Accordi di innovazione, le singole imprese apparte-

menti a un gruppo possono presentare autonomamente una proposta progettuale, fermi restando i requisiti generali sui soggetti beneficiari previsti dal decreto direttoriale Mise del 27 settembre 2018. Allo stesso tempo, imprese tra loro associate o collegate possono presentare un progetto congiunto di ricerca e sviluppo. Progetti presentati congiuntamente da più soggetti possono essere realizzati anche attraverso forme contrattuali di collaborazione quali l'associazione temporanea di scopo (Ats) o il raggruppamento temporaneo di imprese (Rti).

Discorso un po' diverso per il bando su grandi progetti R&S. Le Ats, le Rti o le altre forme di collaborazione sono ammissibili unicamente quali

forme contrattuali di collaborazione per la presentazione di un progetto congiunto tra più imprese o organismi di ricerca e non possono essere diretti beneficiari delle agevolazioni.

Vale la pena ricordare che per il bando relativo agli Accordi di innovazione (190 milioni disponibili) l'apertura dell'intervento agevolativo scatta il 12 novembre 2019, mentre è aperta dall'8 ottobre la procedura di compilazione guidata della domanda. Il bando sui grandi progetti R&S ha invece una dote totale di 329 milioni: l'apertura dell'intervento è fissata per il 26 novembre 2019 (il preaccantonamento della documentazione si è aperto il 10 ottobre).

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA